Solo l'unità popolare può avere ragione dei sediziosi

Mobilitazione popolare in Fran cia per respingere l'attacco dei fascisti

Il generale afferma che la rivolta "può produrre un disastro nazionale„ e ordina di "usare tutti i mezzi„ per ridurre all'impotenza i rivoltosi - Oggi sciopero alle 17 deciso da tutti i sindacati - Fallito tentativo socialdemocratico di isolare il PCF dal fronte delle sinistre - Comitati unitari - Notte di veglia

(Continuazione dalla 1. pagina)

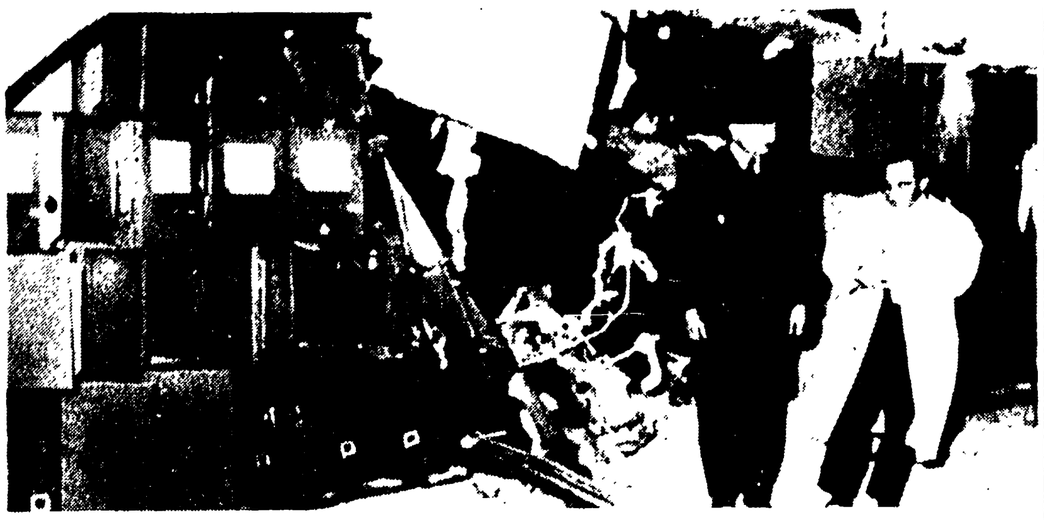
stro Frey, uscendone dopo pochi istanti, sempre trafelato e di corsa. Nel frattempo, le notizie, le voci, le indiscrezioni affannose si accavallavano da ogni parte. L'inviato del quotidiano inglese *Daily Mirror* ha telefonato alle 22,30 al suo giornale annunciando che anche la seconda divisione blindata di stanza in Germania stava muovendo verso Parigi. La notizia, per ora, non è confermata; ma già da varie ore era partita dagli ambienti governativi la voce che il comandante di questa divisione, generale Vanuxen, aveva dato segno di non voler obbedire agli ordini di Parigi.

Dopo l'allocuzione di Debrè, è apparso chiaro che gli aerei carichi di paracadusti dovevano trovarsi già in volo; tra Algeri e Parigi, per gli aerotrasporti militari ci sono 4 o 5 ore di volo. Alle 2 del mattino, gli aerei potrebbero essere già sul cielo di Francia. Al Ministero degli Interni si afferma che, su sette aereoporti, sei sono sicuramente in mano ad ufficiali e reparti fedeli al governo. Uno solo, quello di Villacoublay che si trova ad una ventina di chilometri ad ovest di Parigi, presso Versailles, viene considerato come malsicuro. Ma anche su queste previsioni non si può troppo contare: una indagine telefonica fatta oggi dal ministero dell'esercito a Perpignano ha rivelato che anche gli ufficiali che passavano per essere i più fedeli a De Gaulle non sono più disposti a muoversi per difenderlo.

Dopo mezzanotte abbiamo fatto un giro nei paraggi delle vie di accesso a Parigi: lungo tutto l'arco che va dall'autostrada ovest verso il ponte di Neuilly, le sezioni dei carri veloci della gendarmeria si succedono l'una all'altra a poche decine di metri di intervallo; le vetture marciano velocemente verso l'autostrada ovest, che è la via di accesso più rapida alla capitale dagli aerodromi militari situati fra Parigi e la costa brettone. Alla Porte d'Italie, invece, dove arriva la strada proveniente dallo aereoporto di Orly, abbiamo visto altri mezzi corazzati che si dirigevano verso Orly. Poco dopo abbiamo appreso che l'aereoporto era stato occupato dall'esercito.

A mezzanotte De Gaulle ha ricevuto l'ambasciatore americano Gavin. Forse per chiedergli un appoggio militare? Si stenta a crederlo, ma le ore che siamo vivendo ci mostrano un dramma di una intensità tale che tutto diventa possibile o perlomeno verosimile. Un regime che si regge sull'autoritarismo e l'alterigia di un uomo solo si sta sfaldando sotto i nostri occhi. La sola forza reale che esiste in questo momento in Francia è il popolo. Il Partito comunista ha chiesto ai sindaci e alle organizzazioni di Partito dei municipi della periferia rossa, di mobilitare tutta la popolazione, comunisti e no, per opporsi all'assalto fascista. Ma questo popolo che i comunisti si affannano a mobilitare con la lucida fermezza dei combattenti di tante altre battaglie, è un popolo, ahimè, stanco; disabituato alla lotta politica da tre anni da un regime in cui tutto appartiene a De Gaulle, tutto dipende da lui.

A partire da mezzanotte, tutte le misure prese dal governo sono entrate in vigore. Le interdizioni dei voli sono effettive su tutto il territorio.



PARIGI — Due ispettori di polizia osservano i danni provocati nel reparto consegna automatica dell'aeroporto di Orly da una bomba in plastica che i terroristi «ultra» hanno fatto esplodere nel sottosuolo (Telefoto)

E' stato dato ordine all'aviazione da Caccia di sparare su qualsiasi apparecchio che non obbedisse alle intimazioni d'uso. Le piste degli aereoporti sono state ricoperte di ostacoli per impedire qualsiasi atterraggio. Intorno a tutti gli edifici pubblici alle sedi del governo, alla sede della presidenza della Repubblica stazionano ormai grossi reparti dell'esercito. Una trentina di carri armati provenienti da Versailles per ordine del governo si sono disposti tutti intorno all'Eliseo. Anche la questura è circondata da un servizio di sicurezza composto di sette carri della gendarmeria e sei autocarri di gendarmi mobili e vicoli radio. Il ministro Babraux ha annunciato che armi sono state distribuite a giovani militanti dell'azione operaia del partito gollista UNR. Questa misura si potrà estendere a tutta la gioventù desiderosa di battersi contro i fascisti.

Il Partito comunista francese, alle 0,30 di stanotte, ha lanciato un terzo appello alla popolazione così concepito: «Popolo di Francia, la situazione è molto grave. I generali felloni di Algeri pretendono di imporre la loro legge al popolo francese. Il primo ministro stesso ha annunciato che unità ribelli sono dirette dall'Algeria sulla Francia, sulla regione parigina. Contro il pericolo che minaccia la nazione, lavoratori democratici, sollevatevi in massa, rimanete mobilitati in permanenza. Radunatevi, manifestate nelle località e nelle fabbriche. Organizzatevi in vista della lotta. Esigete tutti i mezzi per porre in condizioni di non nuocere i faziosi militari e civili.

«Soldati, marinai e aviatori, figli di operai e di contadini di Francia, sottufficiali e ufficiali, rifiutate di obbedire ai generali del colpo di Stato e agite in maniera risoluta per schiacciarli.

«Il Partito comunista, che appoggia l'ordine di arresto del lavoro per un'ora, chiama il popolo di Francia ad una ardente lotta di massa, che consentirà di liquidare la ribellione fascista e di salvare la nazione».

Chiesta la mobilitazione generale in Marocco

CASABLANCA, 23 — Gli sviluppi della sedizione di Algeri sono stati accolti con vivo allarme dal governo e dai partiti marocchini.

L'Unione nazionale delle forze popolari (UNFP) e la Unione marocchina del lavoro (UMT) il cui direttivo si è riunito questa mattina a Casablanca, hanno invitato tutti i lavoratori marocchini a «rafforzare la vigilanza e a tenersi pronti a tutte le eventualità per preservare la indipendenza minacciata del Marocco». In particolare, i lavoratori dei porti e delle basi militari sono stati invitati a prendere tutte le misure necessarie per impedire l'arrivo in Algeria di qualsiasi cosa o persona «che possa rafforzare le posizioni dei fascisti di Algeria». Il Consiglio nazionale dell'*Istqlal* ha chiesto misure di emergenza al governo per «prepararsi a respingere i pericoli che minacciano il paese».

Tanto l'*Istqlal* quanto l'UNFP chiedono, in particolare, un immediato controllo dei movimenti di forze clandestine fra il Marocco e l'Algeria e degli elementi sospetti ed il dislocamento di forti contingenti ai confini soprattutto nello scacchiere del Sahara.

Tunisia

(Continuazione dalla 1. pagina)

meriggio si sono verificate grandi manifestazioni di solidarietà con l'FLN e di violenta protesta contro i generali sediziosi. Un segno delle ore affannose che vive Tunisi sta anche nel fatto che il presidente Burghiba non ha assistito al match finale di fott-ball dove è tradizione che alla squadra dei vincitori egli consegni personalmente la «Coppa di Tunisi».

Nella mattinata, il segretario di Stato alla Presidenza e alla difesa nazionale, Ladghan, insieme al segretario di Stato agli Affari esteri, Mokaddem, ha ricevuto l'incaricato di affari francese presso il governo tunisino Raoul Duval, per esternare la vivissima preoccupazione che qui nutrono gli organi dirigenti governativi per i pericoli che si addensano alla frontiera della Tunisia e nella zona di Biserta. Ma se è pur vero che un attacco militare contro la Tunisia creerebbe terribili problemi internazionali e sarebbe la scintilla ad una vera e propria internazionalizzazione del conflitto, e che quindi, in questo momento, si tratterebbe da parte dei rivoltosi di un gesto di pura follia, è pur altrettanto vero che il paventare la possibilità di una aggressione si fonda su una tragica esperienza compiuta in passato dalla Tunisia.

Negli ambienti bene informati della città, il giudizio che abbiamo raccolto a tale proposito è questo: «Sono canaglie scatenate, da cui ci si può attendere tutto. Dopo Sakiet, nessuna misura è superflua». Molti ci hanno ripetuto e confermato che le truppe mercenarie che si sono rivoltate — alla testa delle quali è il famigerato primo reggimento paracadutisti della Legione straniera — sono composte da criminali di guerra nazisti, da belve sanguinarie che hanno affilato le loro unghie nei campi di concentramento di Hitler, e fuggiti dalla Germania dopo la disfatta.

Negli ambienti dell'FLN si reputa che l'azione dei rivoltosi non potrà ritorcersi che contro di essi e che il tentativo che viene compiuto da questo gruppo di capi avventurieri per risuscitare il fantasma dell'Algeria francese, è condannato allo scacco, per quanto la situazione possa sembrare oggi grave.

Il discorso del generale De Gaulle

stata conferita dalla nazione, che manterrò qualsiasi cosa accada fino al termine del mio mandato o finchè mi verranno a mancare le forze o la vita, e che farò in modo che rimanga nelle mie mani.

«Cittadini e cittadine francesi, guardate dove rischia di finire la Francia e confrontatelo con quello che essa stava diventando.

«Cittadini e cittadine francesi, aiutatemi».

Il discorso è drammatico, il tono è anche fermo, ma il contenuto politico appare debole. Tutte le manifestazioni sono vietate a Parigi: lo ha confermato un editto del questore, stasera. Come può esprimersi, dunque, l'unica forza capace di intimorire i fascisti, la forza popolare? Una manifestazione, domani, sarà probabilmente attuata, nonostante i divieti. Ma reagirà il potere?

La gravità della situazione consente evidentemente al generale di apparire come costretto dalla necessità a prendere misure eccezionali. Algeri è in mano agli insorti. Domani potrebbe essere minacciata la metropoli. Ma i comunisti - e con loro tutti i democratici, compresi anche quei settori della borghesia liberale che vedono espresso il loro pensiero da giornali come *Le Monde* - accusano De Gaulle di debolezza. I pieni poteri sono un gesto retorico. I poteri che De Gaulle già deteneva prima ancora di decretare lo stato di emergenza avrebbero consentito al suo governo di agire drasticamente contro i generali insorti. Invece, a distanza di 36 ore dal *putsch*, il bilancio delle misure prese appariva ridicolo. Un generale agli arresti, qualche persona fermata nei commissariati.

Intanto gli attentati sono sempre più frequenti e fanno vittime in piena Parigi. Bombe al plastico sono esplose al deposito bagagli dell'aeroporto di Orly, alle stazioni di Austerlitz e di Lione, mentre un'altro attentato è stato è stato sventato a Montparnasse. Ancora una volta è chiaro che De Gaulle non può — e non vuole — non ha la forza di affrontare l'esercito; egli non sa (o forse sa fin troppo bene) quali reazioni possa nascondere la struttura militare nella metropoli. Preferisce aspettare. Contro le barricate di Algeri l'attesa e il temporeggiamento gli consentirono di dividere l'esercito dai civili, ma contro il *putsch* dei quattro generali, questa tattica sembra, alla luce dei drammatici sviluppi della notte, del tutto inadeguata.

La Giunta militare che ieri aveva preso il potere ad Algeri ha rapidamente esteso il suo controllo a tutti i punti chiave del dispositivo francese in Algeria. Tutto il territorio algerino è praticamente nelle mani dei rivoltosi. Alle 16 è stata annunciata la «caduta» di Costantina e il passaffio alle file degli insorti del comandante di quella regione, gen. Gonraud. I ribelli affermavano di avere l'appoggio della grande maggioranza del mezzo milione di soldati residenti in Francia. Lo sviluppo inevitabile della situazione era dunque il tentativo di instaurare in Francia un regime apertamente fascista.

Ci si domanda già se questo regime sarà una dittatura militare, politicamente orientata fra il salazarismo e il nazismo, oppure una dittatura del tipo caro alla destra tradizionale francese, controllata da uomini come Pinay e Soustelle. Saranno ad accettare la parola d'ordine del PCF per uno sciopero generale di un'ora da tenersi domani alle 17 sul luogo di lavoro. Così stamani anche la SFIO e il suo sindacato Force Ouvrière sono stati costretti ad aderire a questa azione insieme con il partito radicale. In provincia, poi, i comitati di vigilanza e di azione unitaria sorgono dappertutto sulla base della più larga unità delle sinistre, dai comunisti alla SFIO.

Questa è dunque, diciamolo pure, l'unica speranza che si profili, per la Francia, di uscire salva dai sordidi eventi attuali.

PARIGI — Il Primo ministro Debre mentre lancia il suo drammatico appello attraverso la televisione (Telefoto)

illazioni esagerate, ma comunque si tratta di valutazioni che circolano seriamente negli ambienti politici di Parigi, dove si assiste alle affannose consultazioni fra De Gaulle e i suoi ex-ministri, con forte pessimismo circa i possibili risultati.

La parola d'ordine dei comunisti è chiara: solo l'intervento delle masse può sconfiggere i generali fascisti. Su questo piano la prospettiva oggi è più chiara di ieri. Il tentativo della SFIO di isolare i comunisti in questa fase di lotta è fallito: dopo un incontro di diverse organizzazioni sindacali e partiti di sinistra presso la sede della SFIO (incontro da cui il PCF e la CGT erano stati tenuti in disparte) il PSU, la CFTC, la FEN e l'UNEF (socialisti, unitari, sindacati cattolici, insegnanti e studenti) hanno tenuto a prendere contatto con il PCF e con la CGT. La riunione con la SFIO era rimasta infruttuosa; i contatti con i comunisti hanno invece portato queste organizzazioni

La gente non sembra ancora rendersi conto della enorme gravità del pericolo. La domenica è stata una qualunque domenica, salvo per chi è passato vicino a un attentato.

Come novità vi erano i giornali, che di solito la domenica non escono: in quattro fogli, tutti sono stati pubblicati per informare i lettori sugli sviluppi delle cose d'Algeria. Ma pochi ammonivano a fare attenzione alla Francia. Due fogli di destra — *L'Aurore* e il *Parisien Liberé* — esprimevano più o meno apertamente la loro simpatia per gli autori del colpo di forza in Algeria. *L'Aurore* invitava De Gaulle a tenere conto del fatto che egli è ancora in tempo per rinunciare alla sua politica algerina e riprendere la via della Algeria francese.

Per tutto il giorno, tra l'Eliseo e Matignon, l'attività dei ministri e dei consiglieri è stata febbrile, con qualche aspetto addirittura caotico. All'Eliseo, uno entrava e l'altro usciva.

Il ministro degli affari algerini Joxe e il generale Olie, rientrati dall'Algeria stamane, hanno lungamente conferito con De Gaulle e Debre. Il definitivo rientro in patria di Olié e stato il segno che laggiù la situazione era ormai insostenibile. Nominato ieri mattina comandante in capo delle forze francesi in Algeria, il capo di stato maggiore della Difesa e tornato solo per riferire al governo e poi tornare al di là del Mediterraneo. Ma nel pomeriggio egli ha dovuto rinunciare alla partenza: nessun aeroporto algerino avrebbe consentito l'atterraggio del suo aereo. Olié rischiava di essere fatto prigioniero, come il delegato del governo Morin, il ministro Buron e il generale Gambiez, sulla cui sorte non si ha oggi nessuna notizia. Così, il pieno successo del *putsch* in Algeria è stato sottolineato dal fatto che il comandante delle forze fedeli al governo restava a Parigi.

Il presidente della Repubblica, dopo molteplici colloqui con i suoi più vicini consiglieri, ha deciso dunque di assumere i pieni poteri, in base all'articolo 16 della Costituzione. L'articolo 16 prevede che il Presidente della Repubblica possa prendere qualsiasi misura, semplicemente consultandosi col primo ministro, con i presidenti delle Camere e del Consiglio costituzionale (lo ha fatto oggi stesso) «allorchè le istituzioni della Repubblica, l'indipendenza della nazione, l'integrità del territorio o l'esecuzione degli impegni internazionali, sono minacciati in maniera grave e immediata...».

La situazione è dunque estremamente seria. Il governo ha del resto ammesso in un comunicato reso pubblico alle ore 13 di oggi, che il *putsch* militare riusciva facilmente a controllare a poco a poco tutto il dispositivo francese in Algeria e che avrebbe tentato di estendere la rivolta alla metropoli. Contemporaneamente Radio Algeri, controllata dagli insorti, diffondeva un comunicato che coincideva con quello governativo sia nella valutazione dei risultati del *putsch*, sia nell'indicazione secondo cui l'esercito continuava la guerra contro il FLN.

Il comunicato della Giunta militare rivoltosa annunciava che il generale Salan era giunto ad Algeri alle 10,30 di stamattina (il governo spagnolo non gli ha dunque impedito di partire); che gli ufficiali delle «Sezioni amministrative» dell'esercito erano passati dalla parte degli insorti, che lo esercito assicurava il potere in tutta l'Algeria, controllando tutti gli aeroporti, comprese le più importanti basi militari.

La Giunta annunciava pure la nomina del generale Petit a comandante del corpo d'armata di Algeri e confermava quella del generale Garby al comando del corpo d'armata di Orano.

Il generale Challe in persona dichiarava poi: «Ieri non eravamo niente, oggi controlliamo la maggior parte dell'Algeria e tutti gli aeroporti». Radio Algeri lanciava tra le sue parole d'ordine la frase che Kennedy ha pronunciato dopo lo scacco di Cuba: «L'avvenire è dei popoli virili...».

Il comunicato di Parigi sulla situazione in Algeria, sempre più cauto e difensivo, cominciava col negare che la rivolta fosse «un movimento generale dello esercito», per finire col riconoscere che «le autorità usurpatrici di Algeri hanno potuto estendere la loro manomissione su una gran parte delle regioni di Algeria». Spiegava poi che questa manomissione aveva potuto effettuarsi perchè «da una parte i generali, comandanti di zone, ritengono di dover evitare ad ogni costo uno spargimento di sangue. D'altra parte — aggiunge il comunicato governativo — questi capi militari continuano a compiere la sola missione, che è stata loro prescritta dal governo francese: sostenere la lotta contro il FLN».

La situazione veniva poi definita «paradossale»: lo esercito continua a fare il suo dovere ma è comandato da «un gruppo di generali e colonnelli di pronunciamento». «Il governo — diceva poi il comunicato — si mostra assai preoccupato per la campagna di false notizie e di pseudo messaggi alimentati da Radio Algeri». Denunciata la «manovra di intossicazione», il comunicato aggiunge infine: «Più grave ancora è la serie di attentati al plastico, che ha provocato di nuovo vittime innocenti e che è destinata, secondo il piano degli insorti, a creare nella metropoli una atmosfera malsicura. Ma il governo, sapendo bene di avere dinnanzi a sè uomini il cui obiettivo è di estendere la loro operazione criminale alla Francia intera, dispone di tutti i mezzi per farvi fronte».

Dopo i due attentati di ieri presso due municipi della periferia di Parigi, stanotte erano esplose altre tre bombe: una allo aeroporto di Orly (un morto e sei feriti), una alla *Gare d'Austerlitz* (un cittadino brasiliano ferito gravemente), e una alle *Gare de Lyon*. Alle 13 una valigetta contenente dinamite al plastico veniva scoperta prima che esplodesse *alla Gare de Montparnasse* è stata prontamente disinnescata. Radio Algeri ha sconfessato nel pomeriggio gli autori degli attentati a Parigi, sostenendo che questi sono opera di comunisti.

E' un segno di divergenze nello schieramento dei complottatori. Forse, alla lunga, saranno queste divergenze che aiuteranno De Gaulle a uscire dallo impasse? E' un'ipotesi da tenere presente.

Verso le tre del pomeriggio siamo stati testimoni di un episodio sintomatico: una telefonata anonima aveva avvertito la direzione del cinema Rex (che si trova di fronte alla sede de *l'HUmanité*) che una bomba era stata deposta nella sala, affollatissima di spettatori domenicali. La polizia è accorsa, e la sala è stata sgombrata. Molti, presi dal panico, fuggivano di corsa, saltando sui taxi per allontanarsi il più rapidamente possibile. I poliziotti portavano una specie di grembiule blu che nasconde la nuova corazza antipallottola in dotazione alla gendarmeria parigina. Gli agenti hanno disposto un cordone tutto intorno all'edificio del Rex e hanno perlustrato la sala senza però trovare alcun ordigno.

L'episodio è comunque esemplare: gli *ultras* vogliono creare un clima psicologico di apprensione. Agiscono con tutti i mezzi. Hanno relativamente tempo.

Un consiglio di gabinetto durato praticamente tutta la mattinata si è occupato oggi delle misure da prendere per fronteggiare la situazione sul piano interno. Le decisioni non sono state rese note. Si sa soltanto che finora sono stati operati alcuni arresti. Il generale Faure (noto complottatore) è stato messo agli arresti in fortezza. Sono stati poi fermati e chiusi nelle camere di sicurezza André Noel e De Meritens, due responsabili di pubblicazioni oltranziste. Sembra che il generale Allard, già comandante delle forze francesi in Germania, fosse stato trasferito in Francia sei giorni fa e destitaito dalle sue funzioni.

Alla televisione

Garibaldi dimezzato

La seconda puntata della serie *Patria mia* è dedicata a Giuseppe Garibaldi - *Il personaggio più popolare del nostro Risorgimento* -, dice il commento. E' difficile dubitarne. Non sarebbe molto, se Nelo Risi ed Enzo Forcella, con la consulenza storica di Alberto Caracciolo, si fossero limitati a illustrare la vita avventurosa, lo straordinario fascino personale, la genialità, l'intuito, la passione patriottica dell'Eroe.

Tutti questi elementi nel documentario ci sono, ovviamente, e dobbiamo anche dire che non mancano, su questo aspetto della vita di Garibaldi, spunti insolitamente felici, come quando si illustrano le singolari attitudini di Garibaldi imprenditore, lavoratore, contadino e artigiano.

Ma si avverte chiaramente che gli autori tentano di dare una dimensione politica alla figura di Garibaldi, di localizzare nel vasto processo unitario la sua personalità di interprete dell'anima popolare e democratica del Risorgimento. E' il popolo, si afferma assai bene, che con Garibaldi e seguendo Garibaldi, irrompe nel Risorgimento, scende alla radice, il processo storico dell'Unità d'Italia. E' uno sforzo apprezzabile, quello degli autori del documentario, uno sforzo che trova delle eminenze obbiettività nitide e precise.

Ci sembra, tuttavia, limiti nei quali sono costretti a muoversi le celebrazioni del Centenario dell'Unità d'Italia in generale, e quelle della TV in particolare, rappresentino un limite invalicabile a una piena e completa ricostruzione della figura di Garibaldi nelle sue varie componenti. E' un fatto che il documentario ignora (è costretto a ignorare, ma per noi fa lo stesso), la scomunica di Garibaldi, la rabbiosa e feroce ostilità della quale lo gratificarono fino alla fine, e oltre la morte, clericali, reazionari, moderati, ma soprattutto preti, vescovi, e Pio IX anzitutto. La lunga lotta di Garibaldi per Roma capitale fu anche la lotta per la fine di un potere temporale che Garibaldi intuì come il principale ostacolo e la remora più grave a un sano sviluppo democratico della nuova Italia. Di ciò, nel documentario, non si fa parola, ed è lacuna assai grave. Che in parte compromette la serietà con la quale gli autori della serie hanno affrontato la loro opera.

Giallo-club, dopo otto settimane, ci ha lasciati. Ha assolto al suo compito di fare passare qualche ora piacevolmente, ed ha imposto al pubblico televisivo l'unico personaggio, forse, creato finora dalla TV, quello del tenente Sheridan. E' un buon risultato per Cassoni, Ciambrone e Ross.

gia.

I programmi Radio-TV

PROGRAMMA NAZIONALE — 6,30: Bollettino del tempo sui mari italiani; 6,35. Corso di lingua francese; 7: Giornale radio; 8: Giornale radio; 9: Melodie dei ricordi; 9,30: Concerto del mattino. 10,30 XXV Mostra Mercato internazionale dell'Artigianato; 11: La Radio per le Scuole; 11,30: Il cavallo di battaglia, 12: Musiche in orbita; 12,20: Album musicale; 12,55: Metronomo; 13: Giornale radio; 13,30: Angelini e la sua orchestra; 14: Giornale radio; 14,20: Trasmissioni regionali; 15,15. Canta Edith Piaf; 15,30: Corso di lingua francese. 15,55. Bollettino del tempo sui mari italiani; 16: Programma per i ragazzi; 16,30 Il ponte di Westminster; 16,45 Università internazionale Guglielmo Marconi; 17 Giornale radio, 17,20: Concerto; 18. Cerchiamo insieme; 18,15: Vi parla un medico; 18,30: Classe unica; 19. Tutti i Paesi alle Nazioni Unite; 19,15: L'informatore degli artigiani; 19,30: Il grande gioco; 20: Complessi vocali, 20,30. Giornale radio; 20,55: Applausi a...; 21: Concerto di musica operistica; 22,15: Letture poetiche; 22,30: Ariele; 22,45: Rotte sulla penisola; 23,15: Giornale radio; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — 9: Notizie del mattino; 10: Il maestrino delle dieci e tre; 11: Musica per voi che lavorate; 12,29 Trasmissioni regionali; 13: Il signore delle 13; 13,30: Primo giornale; 14: I nostri cantanti; 14,30: Secondo giornale, 15: Tavolozza Musicale Ricordi; 15,15: Concerto in miniatura; 15,30 Terzo giornale; 15,45: Novità Italdisc-Carosello, 16: Il programma delle quattro; 17. Cose dell'altro mondo; 17,45: Complessi alla ribalta, 18,30 Giornale del pomeriggio; 18,50. Tuttamusica; 19 20. Motivi in tasca, 20 Radiosera; 20,20: Zig-Zag; 20,30: Disco magico; 21,30 Radionotte; 21,45: Giallo per voi; 22,35: Abat-jour; 22 45 Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — 17: Il Concerto per pianoforte e orchestra; 18: Novità librarie; 18,30: Richter; 19: Panorama delle idee; 19,30: Alban Berg; 19,45: L'indicatore economico; 20. Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del terzo; 21,30: La Rassegna; 21,45: Il Rinascimento in Italia; 22,15: Il Salmo nella musica contemporanea; 22,45: Ciascuno a suo modo; 23,25: Congedo.

10,30 **Firenze INAUGURAZIONE DELLA XXV MOSTRA - MERCATO INTERNAZIONALE DELL'ARTIGIANATO**
TELESCUOLA
Corso di Avviamento Professionale a tipo Industriale e Agrario

13,00 **Classe prima:**
Esercitazioni di lavoro e disegno tecnico
Lezione di matematica
Lezione di francese

14,30 **Classe seconda:**
Lezione di matematica
Lezione di educazione fisica
Lezione di italiano

15,40 **Classe terza:**
Lezione di italiano
Lezione di educazione fisica
Lezione di matematica

17,00 **LA TV DEI RAGAZZI**
a) **Avventure in libreria**
Rassegna di libri per ragazzi
b) **FRIDA**
L'agnellino sperduto
Telefilm . Regia di Nathan Juran

18,00 **TELEGIORNALE**
Edizione del pomeriggio

18,15 **PASEGGIATE ITALIANE**
a cura di Franca Caprino e Giberto Severi

18,30 **CANZONI ALLA FINESTRA**
con il complesso di Peppino Principe

19,00 **GONG**
IL TUO DOMANI
Rubrica di informazioni e suggerimenti dedicata ai giovani

19,35 **TEMPO LIBERO**
Trasmissione per i lavoratori

20,05 **TELESPORT**

20,30 **TIC-TAC**
Segnale orario
Telegiornale
Edizione della sera
Arcobaleno
Previsioni del tempo - Sport

21,00 **CAROSELLO**

21,15 **CALABRIA D'OGGI**
Documentario propagandistico

21,40 **Il film del mese**
L'ISOLA DI CORALLO
Regia di John Huston

23,15 **RUOTE E STRADE**
Giornale degli automobilisti (interessa anche i pedoni)

23,45 **TELEGIORNALE**
Edizione della notte